

Claudio Giardini

**Discorso intorno
al Servizio in maiolica istoriata
d'epoca roveresca detto
Volterrano**



Studi pesaresi / Asterischi

il lavoro editoriale

Studi pesaresi /Asterischi 1



© Copyright 2021 by Società pesarese di studi storici

Casa editrice *Il lavoro editoriale*
Via Astagno 66 - 60122 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN 9788876639395

Claudio Giardini

Discorso intorno al Servizio
in maiolica istoriata d'epoca
roveresca detto Volterrano

il lavoro editoriale

Introduzione

Una visita alla mostra *Raphael Ware. I colori del Rinascimento* presso la Galleria Nazionale delle Marche in Urbino ¹ mi ha portato a rielaborare e ampliare, registrandole *à compte rendu*, alcune considerazioni sulla maiolica ducale urbinata per via di un piatto istoriato presente in esposizione ² e facente parte *ab antiquo* della entità compositiva di quella che dovette essere una “Credenza” ³ donata dal duca Guidubaldo II della Rovere al frate agostiniano Andrea Ghetti da Volterra [figg. 1 e 2]. Segnato sul verso *Traiano Imperatore*, era conservato primieramente nella raccolta faentina del conte Ferdinando Pasolini dall’Onda ⁴ da dove, a seguito di diversi passaggi iniziati con la vendita all’asta parigina del 13-15 dicembre 1853, poi continuati con la vendita all’asta della collezione di Joseph Fau a Parigi presso l’Hôtel Drouot

1 Questa mostra ha riguardato due sedi: la prima a Torino, Palazzo Madama/sala delle Guardie (13 giugno-14 ottobre 2019, curata da Timothy Wilson e Cristina Maritano), la seconda ad Urbino, Palazzo ducale (31 ottobre 2019-13 aprile 2020, curata da Timothy Wilson e Claudio Paolinelli). La mostra urbinata è stata allestita in formato ridotto rispetto a quella torinese, 157 pezzi contro 206. I curatori hanno anche prodotto i rispettivi cataloghi: *L’Italia del Rinascimento. Lo splendore della maiolica*, Torino 2019, da qui in poi *Catalogo di Torino*; e *Raphael Ware. I colori del Rinascimento*, Torino 2019, da qui in poi *Catalogo di Urbino*, che nelle proporzioni delle rispettive esposizioni presentano le stesse schede. Peraltro tutta la produzione espositiva ha tratto consistenza dal volume Timothy Wilson, *The Golden Age of Italian Maiolica Painting. Catalogue of a private collection*, Torino 2018, come dichiarato in *Catalogo di Urbino*, pagina dei ringraziamenti.

2 Piatto in maiolica istoriata raffigurante *La Giustizia di Traiano*, Ø cm 31,5; Genova, collezione F. E.

3 È risaputo che la consistenza delle Credenze urbinati poteva andare da 100 fino addirittura a 800/900 pezzi circa: Cristina Acidini Luchinat, *La ‘Credenza spagnola’ e altri disegni per maioliche*, in Ead. (a cura), *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, I, Milano-Roma 1998, pp. 80 e 99, n. 10; e anche Riccardo Gresta, *Un frammento pesarese dello “Spanish Service”*, in “Valori Tattili”, 0, 2011/luglio-dicembre, p. 72, n. 1.

4 Luigi Frati, *Del Museo Pasolini in Faenza*, Bologna 1852, n. 114. Ferdinando Pasolini dall’Onda fu un letterato faentino appassionato di archeologia, numismatica e collezionista di ceramiche; per una conoscenza di queste ultime ad una pubblica fruizione aveva incaricato il bibliotecario bolognese Luigi Frati di studiare, catalogare e descrivere la sua pregevole collezione, v. Luigi Frati, *Di un’insigne raccolta di maioliche dipinte delle fabbriche di Pesaro e della provincia metaurensis*, Bologna 1844, p. 51, nn. 259 e 260.

il 3-8 marzo 1884 ⁵, perverrà alla collezionista inglese Sylvia Adams Phyllis che in seguito lo porrà in vendita a Londra da Bonhams il 22 maggio 1996 ⁶, da dove a me era risultato non più rintracciabile ⁷. La vendita parigina del dicembre del 1853 era dovuta all'attivismo mercantile dell'antiquario fiorentino Giovanni Freppa il quale, acquistata la collezione faentina Pasolini dall'Onda l'anno precedente, proprio in quell'anno la alienava verosimilmente a Firenze al collega francese Henri Delange ⁸ il quale pressoché immediatamente la poneva in vendita a Parigi nel dicembre del 1853, come ebbe a dichiarare lui stesso in una lettera a Luigi Frati del 7 gennaio 1854: «vous avez sans doute appris, Monsieur, qu'alors nous fîmes l'acquisition de Mr. Freppa de Florence de la collection Passolini [*sic*] dont vous avez fait le catalogue» ⁹.

5 *Catalogue des Objets d'art et de haute curiosité composant l'importante collection de feu M. Joseph Fau*, Paris 1884, p. 6, n. 14 (cur. Eugène Piot). Per comprendere alcune citazioni che paiono comparire a caso nelle segnalazioni a stampa in questa vendita (*Hotel Drôuot, Escribe*), posto che Drôuot come gli studiosi sanno indica l'hotel parigino che dal 1852 ha ospitato e continua a ospitare importanti aste, alla citazione *Escribe* si deve intendere Eugène Jean Louis Escribe, *commissaire-priseur* (banditore o ufficiale giudiziario) in servizio dall'11 dicembre 1858, che aveva sostituito Nicolas Ridel, *commissaire-priseur* nella vendita Pasolini dall'Onda a Parigi del 1853: *Archives Nationales. Répertoire des commissaires-priseurs de Paris aux XIX et XX siècles*, Paris 2011, pp. 28 e 81.

6 *The Adams Collection. Part III. Important Early European Works of Art. Sculpture and Maiolica from the Collection of Sylvia Phyllis Adams*, London 1996, lotto 139 [*The maiolica was catalogued by J.V.G. Mallet*]. Sylvia Adams Phyllis era una collezionista inglese che aveva deciso di porre in vendita le sue collezioni conservate nella sua proprietà di Hatfield nello Hertfordshire al fine di costituire una fondazione di beneficenza, la Sylvia Adams Charitable Trust. Timothy Wilson ipotizza, tra la vendita Fau del 1884 e l'acquisto di Sylvia Phyllis Adams di metà anni '90 del Novecento, un ulteriore passaggio presso la società del ricco commerciante londinese di stoviglieria preziosa Thomas Goode and Co. (v. *Catalogo di Torino*, pp. 208-209, n. 160 e *Catalogo di Urbino*, pp. 134-135, n. 80).

7 La vendita del 1996 non mi aveva consentito di conoscere l'acquirente. Per l'occasione della mostra urbinata si è consolidata la notizia che questo piatto "volterrano" sia venuto a far parte di questa grande collezione privata genovese di maioliche rinascimentali (Wilson, *The Golden Age* cit., p. 329; *Catalogo di Torino*, pp. 208-209, n. 160, nonché *Catalogo di Urbino*, pp. 134-135, n. 80).

8 In società con l' *expert pour les objets d'art et curiosité e brocanteur* François Charles Roussel.

9 Raymonde Royer, *La Collection Pasolini. Sa dispersion en France*, in "Faenza", 1-6, 2003, p. 130. La segnalazione della missiva è dovuta a Carmen Ravanelli Guidotti che l'ha rinvenuta presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (ivi, fondo speciale *Luigi Frati*, cart. VI, n. 35); è la studiosa stessa a far conoscere la notizia in occasione di un convegno su Luigi Frati: Carmen Ravanelli Guidotti, *Dall'erudizione agli albori della ceramologia*, in Pierangelo Bellettini (a cura), *Una foga operosa. Luigi*

Così si viene a conoscenza dalla viva voce di Henri Delange come la vendita Pasolini fu inizialmente “appannaggio” di Giovanni Freppa, che l’aveva acquistata l’anno prima (1852) e subito rivenduta ai due *brocanteurs* francesi Henri Delange e Charles Roussel. La collaborazione tra Freppa e Delange peraltro era evidenziata anche dal fatto che nel 1850 con aggregato un socio finanziario di Firenze, Stefano Torri, i tre abbiano cercato di acquistare le maioliche della raccolta del pesarese cav. Domenico Mazza, fortunatamente poi acquistata dal Municipio di Pesaro nel 1857 e oggi vanto dei musei comunali ¹⁰. Henri Delange peraltro risultava già in Italia a Roma dall’anno prima (1849) durante le giornate della Repubblica romana sulle tracce di un tondo in maiolica di Mastro Giorgio che comunque gli sfuggirà per essere appannaggio due anni dopo del collega Roussel: «nel 1849, a Roma, sotto la repubblica romana, noi abbiamo tentato di ottenerlo [*si trattava del tondo in maiolica opera di mastro Giorgio del 1525 con raffigurate le Tre Grazie*] per un prezzo favoloso, in ragione della situazione deplorabile degli affari in quel momento in Italia e altrove, ma inutilmente. Il signor Roussel, più fortunato di noi l’acquistò due anni appresso e lo possiede ancora» ¹¹. Con la stessa missiva inviata ai Frati, Delange gli allegava una copia della traduzione francese della *Istoria* di Giovan Battista Passeri di cui l’esemplare in lingua italiana gli era stato fornito dallo studioso medesimo in un passaggio bolognese sempre nel 1853: «j’ai l’honneur de vous faire parvenir un exemplaire de la traduction de l’ouvrage de Passeri dont vous avez eu l’obligeance à mon passage l’année dernière à Bologne de me céder un exemplaire» ¹².

Nel dicembre 1853 infatti a Parigi avverrà la dispersione mediante vendita di questa importante collezione faentina di ceramiche ¹³

Frati e l’organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell’Ottocento, II, Bologna 2010, atti conv. Bologna 16 novembre 2002, p. 538: dalla collezione Pasolini dall’Onda di Faenza com’è noto provengono almeno due piatti del Servizio Volterrano: il *Muzio Scevola* oggi del V&A e questa *Giustizia di Traiano*, già di Sylvia Phyllis e ora in collezione privata genovese. Che i compratori fossero più di uno lo si evince da quel *nous fimes l’acquisition* (facemmo l’acquisto).

10 Ciro Contini, *La Raccolta di ceramiche Mazza*, in “Studia Oliveriana”, I, 1953, pp. 77-91.

11 Giovan Battista Passeri, *Istoria delle pitture in maiolica fatte in Pesaro e ne’ luoghi circonvicini*, in Giuliano Vanzolini (a cura), *Istorie delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse*, Pesaro 1879, p. 272.

12 Royer, *La Collection Pasolini* cit., p. 130.

13 La collezione veniva posta in vendita dal conte faentino Benvenuto Pasolini dall’Onda ma essa era stata costituita dal padre Ferdinando: *Catalogue d’une belle collection de*

in cui Delange risultava coinvolto forse come esperto in una società verosimilmente costituita *ad hoc* con Charles Roussel¹⁴, anche se la collaborazione tra i due era già in essere almeno dal 1847 a leggere le citazioni bibliografiche sulle vendite francesi del XIX secolo¹⁵. A seguire il discorso della studiosa francese Raymonde Royer il ruolo di Delange parrebbe in verità un po' ambiguo, altalenante tra la figura del collezionista, dell'antiquario e soprattutto del *marchand-brocantier* con riferimento a una vendita mescolata di suoi pezzi e di quelli della collezione Pasolini che tra l'altro non viene mai nominata, rimanendo così estromessa dalla paternità evocativa della vendita stessa tutta giocata invece tra Delange e Roussel su un ruolo che, a memoria collodiana, a me parrebbe essere stato quello de "il gatto e la volpe"! cosicché a ben vedere le due situazioni, pressate dal mercato antiquariale dell'epoca, convergeranno al punto tale finendo per sovrapporsi e diventare una unica raccolta¹⁶. Ne fanno fede i *procès-verbaux* di ingresso ai musei francesi¹⁷ con l'indicazione di Roussel come proprietario, mentre Delange figurerà nelle schede dei Musées Nationaux come la persona dalla cui collezione numerosi pezzi ceramici saranno ceduti mediante vendita nel 1853¹⁸. Peraltro ancor oggi non si riesce a focalizzare meglio la figura del socio Roussel nel pur vasto panorama storico-bibliografico dei *brocanti* che si stava moltiplicando nella società parigina di Luigi Filippo e soprattutto Napoleone III: non è mai citato ad esempio col proprio nome e solo una decina di anni fa ha iniziato

majoliques italiennes des diverses fabriques de XV-XVI et XVII siècles. Vent à Paris de 13 au 15 décembre 1853, lot 89 (Hotel des Ventes, rue des Jeuneurs 42; Ridel and Roussel). La vendita fu appannaggio del rivenditore inglese William Forrest. Ridel (Nicolas Napoléon Bonaventure) risulta essere stato un commissaire-priseur del Comune di Parigi in servizio dal 28 gennaio del 1833: Archives Nationales. Répertoire des commissaires-priseurs de Paris cit., p. 24 e p. 132).

14 Gaetano Ballardini, *Rimpianti. Due collezioni faentine disperse*, in "Faenza", XVI, V, 1928, p. 105 e anche Royer, *La Collection Pasolini* cit., pp. 122-124.

15 *Delange. Décembre 1847. Précieuse collection d'objets d'art et de curiosité rapporté d'Italie (Roussel)*, in Louis Soullié (a cura), *Les Ventes de Tableaux, Dessins et des Objets d'Art au XIX siècle (1800-1895). Essai de bibliographie*, Paris 1896, p. 78.

16 *Ibidem*.

17 Archives de Paris, *Cote D 42 E 3/n. 29*, in Royer *La Collection Pasolini* cit., p. 122 n. 7, che riporta anche i verbali di entrata dei musei di Cluny (de Sommerard) e di Sèvres (Riocreux).

18 Jeanne Giacomotti, *Les Maioliques des Musées Nationaux*, Parigi 1974, p. 421, *Delange (coll.)*; ma v. Royer, *La Collection Pasolini* cit., p. 122.

a comparire identificato come François Charles Roussel ¹⁹ nel corposo studio sulle collezioni ceramiche di una fondazione di origine bancaria ove si discute del piatto con *Apollo e Marsia* opera di Nicolò da Fano nella bottega faentina di Virgiliotto Calamelli e della sua provenienza. Delange e Roussel, infatti, citano il piatto nel *Catologue* della vendita del 1853 compreso nelle maioliche extra-pasoliniane: la vendita, s'è appena detto, comprendeva oltre alla collezione faentina anche maioliche sparse provenienti da altre collezioni ²⁰. In un saggio di bibliografia dei cataloghi di vendite nell'Ottocento proprio sul finire del secolo la gestione della vendita Pasolini verrà attribuita a Roussel: «Pasolini (Palais) à Faenza. 13-15 décembre 1853. Belle collection de majoliques italiennes des diverses fabriques des XV, XVI et XVII siècles, qui ornaient le Palais Pasolini à Faenza (Paris, Roussel)» ²¹.

Osservazioni

Ripercorrerò sull'argomento, inaugurando questo primo numero degli "Asterischi" collegato alla rivista "Studi pesaresi", alcune pagine di una mia ricerca contenuta nel volume uscito nel 2014 *Maioliche ducali e riflessioni ceramiche* ²² commentandole e aggiornandole, e anche riscrivendole, a servizio degli studiosi interessati ma anche a tutto vantaggio di semplici appassionati dell'arte ceramica. Diviso in tre parti, *Maioliche ducali* nella seconda elaborava un articolato discorso proprio sul Servizio Volterrano principiando da alcune informazioni fornite dall'abate Giovan Battista Passeri intorno a due pezzi ad esso pertinenti di cui uno da lui posseduto ²³. Questi piatti su cui Passeri forniva informazioni concernevano, uno, l'episodio ripreso dalla narrazione

19 Timothy Wilson, Elisa Sani, *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, II, Perugia 2007, p. 186. Quando Roussel è citato nelle vendite d'asta viene indicato come *expert pour les objets d'art et curiosités*.

20 *Catologue* 1853, lotto 67 (Royer, *La Collection Pasolini* cit., p. 124).

21 v. Soullié, *Les Ventes* cit., p. 226.

22 Claudio Giardini, *Maioliche ducali e riflessioni ceramiche*, Ancona 2014, soprattutto le pp. 86-94.

23 Cfr. il capitolo XIV della sua *Istoria*: «ma non debbo trasandare una notizia illustre della munificenza di Guidubaldo della quale io sono testimonia, e ne conservo una riprova» (Passeri, *Istoria* cit., p. 59).